

URSS: terzo lancio in tre giorni: è partito Luna 12

A pag. 6

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si apre oggi la campagna abbonamenti '67

Appello del Segretario generale del Partito Luigi Longo	Dichiarazioni e interviste di abbonati	Terracini apre l'elenco degli abbonati sostenitori	L'esempio di Lamporecchio e le esperienze di Bologna	Un eccezionale dono agli abbonati
---	--	--	--	-----------------------------------

A pag. 12 e 13

## Un nuovo splendido successo del PCI che testimonia i suoi legami con le masse e sbugiarda la campagna anticomunista

# Raggiunti e superati i due miliardi

### Al secondo «round» il governo ottiene la fiducia raggiungendo di misura il numero legale

# Moro rastrella l'Italia per

## 20 voti in più

### Governo e Parlamento

SOLO DOPO ventiquattro ore di affannose e impetuose chiamate in tutta l'Italia, Moro è riuscito a radunare la maggioranza che gli era clamorosamente mancata venerdì alla Camera. E neppure queste ventiquattro ore di mobilitazione e di chiamate, dopo il pesante scacco subito venerdì, sono bastate a Moro per fare il « pieno » di tutti i voti: il numero legale, cioè il quorum necessario per salvare il governo, è stato superato solo di sette voti.

E' utile ricordare ancora una volta su che cosa la Camera era stata chiamata a votare, perché su questo punto la « libera » stampa governativa sta stendendo interessati silenzi o addirittura rozze falsificazioni. Si votava sulla richiesta del PSIUP che la Camera, per decidere sul piano Pieraccini, adoperasse non lo strumento di una legge vera e propria bensì lo strumento parlamentare della mozione. Perché c'è stata tale richiesta del PSIUP, che noi comunisti approviamo? L'Unità ne ha già illustrato le ragioni. I contenuti di questo piano Pieraccini non solo sono in gran parte contenuti sbagliati o inadeguati, ma sono elaborati assai male: questo piano Pieraccini è un caotico miscuglio di previsioni economiche spesso infondate e sovente nemmeno motivate, di ragionamenti politici, di misure affastellate spesso in modo contraddittorio. Discutere tutto ciò come fosse una legge è risultato difficile. Approvare tutto ciò come fosse una legge (cioè un insieme di norme organiche) presenta gravi pericoli: pericolo che la legge di piano dia luogo nel futuro a serie questioni di incostituzionalità (e già le forze di destra hanno cominciato a lavorarle e a speculare su questo punto), e pericolo che l'approvazione del piano per legge venga adoperata per vincolare illecitamente il Parlamento nella sua azione legislativa futura, e per vincolarlo sulla base di scelte confuse, impastiate e suscettibili di interpretazioni forzature. Non si tratta solo di sospetti. Già il ministro socialista Mariotti ha fatto dichiarazioni assai gravi, che tendono ad attribuire al governo poteri illeciti di decisione. Approvare per legge questo piano Pieraccini vuol dire quindi cominciare assai male, anche sotto questi punti di vista, la politica di programmazione.

Perciò noi avevamo detto da tempo: adoperiamo lo strumento della mozione, serviamoci cioè di un voto politico che evita il pericolo di confusioni costituzionali e di arbitri autoritari. Significa cioè togliere robustezza a una politica di piano? Niente affatto. La robustezza e l'incidenza di una politica di piano stanno nei suoi contenuti, nel consenso che riesce ad ottenere e soprattutto in una serie di concrete riforme (queste sì da approvare con leggi!), le quali valgono a dare forza reale all'intervento pubblico pianificatore. Si faccia una effettiva riforma agraria, e una riforma urbanistica che colpisca la speculazione edilizia. Si creino strumenti di controllo sugli investimenti nei settori decisivi. Si organizzino e si dia autonomia alle aziende di Stato. Ecco il modo di dare forza a una programmazione democratica e di chiamare il Parlamento a scelte che siano chiare nella sostanza e corrette dal punto di vista giuridico, e quindi efficaci!

TANTO è ragionevole questa argomentazione che persino all'interno della maggioranza governativa si sono avute grandi perplessità sul modo con cui si pretende di varare il piano Pieraccini. E difatti venerdì Moro ha avuto una terribile paura che, nel voto sulla richiesta del PSIUP, la sua maggioranza si spaccasse. Perciò ha fatto ricorso al voto di fiducia: l'ha fatto senza nemmeno consultare il governo e i ministri, con un colpo di sorpresa che ha lasciato esterrefatti anche i partiti governativi. Cosa grave: con questo gesto

Pietro Ingrao

(Segue a pagina 2)

METALLURGICI  
RIPRESA LA TRATTATIVA

EDILI  
FIRMATO IL NUOVO CONTRATTO

Le informazioni a pag. 4

Mobilitati questure, carabinieri, autorità per reperire i deputati della maggioranza — Malgrado tutto ne mancavano ancora 37 — Allarme nel centro sinistra per l'imminente battaglia parlamentare contro le inique leggi fiscali che il governo vuole imporre

Forte denuncia di Raucci alla Camera

È il governo che sabota la scuola: non c'è copertura

Le nuove tasse che si vorrebbero imporre sui consumi popolari servono solo a compensare le esenzioni fiscali concesse ai grandi monopoli

Il Piano finanziario per la scuola sul quale tanto hanno strambazzato e speculato governo, partiti di maggioranza, televisione e stampa governativa, non ha la copertura finanziaria imposta dall'art. 81 della Costituzione. Questo significa che chi sta scendendo in questi giorni il Piano finanziario della scuola è proprio il governo dato che diventerà impossibile qualora si accetti la tesi governativa sulla copertura del Piano — promulgare la legge e lo stesso Capo dello Stato verrà posto nella necessità di rifiutare la firma in calce al Piano finanziario scolastico. Le leggi fiscali presentate con il pretesto della copertura per la scuola e che coprono due consumi largamente popolari, con la scuola quindi non entrano per nulla.

Questa verità è stata spiegata con un rigoroso e stringato discorso, ieri mattina alla Camera, dal compagno Raucci. Si era ripreso — dopo il voto sulla richiesta del PSIUP — la discussione sul piano Pieraccini a parte — la discussione sui due disegni di legge fiscali che prevedono l'aumento del mille per cento della imposta erariale sulla elettricità per uso elettrodomestico e l'aumento della imposta IGE sulle bevande gasate, comprese quelle minerali e medicinali. Per primo ha parlato il dc Greggi che ha svolto un discorso in riferimento a questa contro i due disegni di legge. Non stupisce che un dc si sia pronunciato contro due leggi presentate dal governo e in politica con l'unico altro oratore di maggioranza intervenuto, il dc Zugno. Su queste due impopolari leggi, il compagno Greggi ha detto: « La maggioranza dc è disposta ad approvare le due leggi essenziali per la vita moderna non è solo Greggi ma sono decine di deputati dc che non si sono apertamente pronunciati contro ». « Il compagno Greggi però ha dichiarato che voterà per le due leggi perché « quanti a questo punto » non si può bloccare il punto ».

(Segue a pagina 2)

La macchina dello Stato è stata messa in frenetico movimento fra venerdì sera e ieri mattina: mobilitate questure, prefetture, stazioni di carabinieri, autorità ferroviarie e aeroportuali, parroci. Tutto questo per salvare in extremis Moro e il suo governo che venerdì si erano trovati improvvisamente — sul voto di fiducia — senza maggioranza. Nulla è stato risparmiato, dicevano: negli aeroporti lunavano gli allonparanti invitando i signori deputati ad affrettarsi verso Montecitorio e in molte città di provincia i deputati più distratti sono stati svegliati dai carabinieri nel pieno della notte, vivendo momenti di grandissima ansia finché non venivano a conoscenza della vera ragione della visita notturna. Dodici deputati democristiani, « in trasferta » a Bruxelles, sono rientrati facendo saltare altrettante prenotazioni di normali viaggiatori sui aerei di linea.

Malgrado questo sforzo colossale — che sarà anche costato parecchio — la fiducia che Moro ha ottenuto è stata risicatissima. Dei 300 deputati che compongono la maggioranza di centro sinistra, ne mancavano ancora 37. I « no » alla pregiudiziale Luzzatto contro l'adozione dello strumento della legge (unica e generica) per l'approvazione del Piano Pieraccini, sono stati 323: il numero legale era a quota 299 e così finalmente questo governo che sulla carta gode della maggioranza forse più larga che si sia avuta in Italia nel dopoguerra, è riuscito per il rotto della cuffia a far digerire la pillola morotea della fiducia.

La seduta a Montecitorio per quanto riguarda la fiducia — a parte il tempo occorso per la votazione per appello nominale — è stata brevissima. Moro non ha permesso che si discutesse in alcun modo in aula, prima della votazione, la sua stramba e provocatoria decisione di imporre la fiducia all'insaputa dei suoi stessi ministri. Si discuterà però di tutto questo, probabilmente, martedì mattina, quando verrà data lettura del verbale della straordinaria seduta di ieri mattina. Il compagno Luzzatto ha intanto rilasciato una dichiarazione di netta condanna di questo incomprensibile comportamento di Moro che governo e maggioranza hanno ancora una volta passivamente subito. « La maggioranza è riuscita, ha detto Luzzatto, a mettere insieme questa mattina un numero di suoi deputati sufficiente a votare la fiducia al governo. Era suo compito e sua responsabilità: stava a

u. b.

(Segue a pagina 2)

220 i bimbi morti nel Galles

## Nessun bimbo superstite sotto la valanga nera



ABERFAN — Davanti alla scuola schiantata dalla massa di carbone centinaia di operai e minatori continuano a scavare (Telefoto A.P. - L'Unità)

Dai dimostranti a Sidney

## JOHNSON BERSAGLIATO CON UOVA E POMODORI

Intercettato il corteo — Furibonda mischia con la polizia — Il presidente fugge sotto un fitto lancio di carta igienica



SYDNEY (Australia) — Poliziotti tentano di sollevare con la forza da terra gruppi di giovani che si sono sdraiati sulla strada, in attesa del corteo di Johnson, per manifestare contro la aggressione americana al Vietnam (Telefoto A.P. - L'Unità)

Giunta a Roma la delegazione del PCUS

La delegazione del CC del Partito comunista sovietico invitata dal CC del PCI è giunta ieri pomeriggio all'aeroporto di Fiumicino. Nei prossimi giorni la delegazione visiterà numerose città italiane

(A pagina 2 i particolari)

Per la quarta volta in quattro giorni, il presidente Johnson è stato oggi fischiato da grandi folle di cittadini, la cui protesta contro l'aggressione americana nel Vietnam ha sconvolto l'ordine delle accoglienze ufficiali. Gli incidenti odierni si sono verificati a Sydney, la più grande metropoli australiana, dove il presidente degli Stati Uniti si era recato in volo, come ieri a Melbourne, per propagandare la « sporca guerra ».

Il « benvenuto » di Sydney ha superato per le sue proporzioni (Segue a pagina 2)

Nostro servizio

LONDRA, 22

La speranza si è delegata ben presto nella lugubre valle di Aberfan. La valanga di carbone avventata sulla scuola e su 15 case, ha annientato la generazione più giovane di questa comunità mineraria di cinquemila abitanti. Siama, erano state recuperate 117 salme, in gran parte bambini. Sono tuttora sepolti una quarantina di fanciulli e circa 30 fra uomini e donne.

Stante le ricerche sono state praticamente sospese. La fatica titanica delle squadre di soccorso contro una piovra di detriti e di fango alta dai dieci ai venti metri — « un'intera montagna di scorie era alta più di 200 metri — è andata avanti nel pomeriggio in uno stato di estrema tensione. Improvvisamente si è infatti diffusa la notizia che la mostruosa montagna di detriti aveva ripreso a franare mettendo in pericolo gli abitanti superstiti e le squadre di soccorso. Ne è seguito un ordine di evacuazione per la popolazione del villaggio, che successivamente è stato smontato dalla polizia. La maggior parte delle famiglie sembra comunque si rifiuti di evacuare in caso di pericolo, finché l'ultima salma non sarà recuperata dalla morsa « spaventosa » di fango e di polvere nera. I cadaveri di una donna incinta e di un bambino di quattro anni sono stati estratti nella tarda serata da uno dei 17 cottages travolti dalla frana. Poco dopo questa pietosa operazione i lavori di recupero sono stati praticamente sospesi. Solo una squadra di ridotte proporzioni ha continuato stanotte a lavorare sulle rovine della scuola. Alcune squadre con radio trasmettitori portatili sono state lasciate a guardia della montagna di scorie. Il movimento francese riprendesse l'allarme verrebbe dato con la sirena: le campane della chiesa suoneranno a martello.

Sulla catastrofe che ha colpito Aberfan il governo rifiutò lunedì ai Comuni. La regina Elisabetta ha rinviato la

Leo Vestri (Segue a pagina 5)

La cifra raggiunta è di 2.005.682.605 (556 milioni più dell'anno passato) 89 federazioni oltre il 100% dell'obiettivo - Una dichiarazione del compagno Natta

La sottoscrizione per la stampa comunista ha superato ieri i due miliardi per l'esattezza, essa ha raggiunto la cifra di 2.005.682.605 lire: quello che era stato il più alto obiettivo di raccolta finanziaria che il PCI si sia mai posto è stato conseguito dal partito nel corso di una campagna ricchissima di iniziative politiche e di attivismo.

Ed ecco i dati di dettaglio di questo nuovo, grandioso successo: la cifra raccolta supera quella dell'anno passato alla stessa data di 556.819.235 lire. Le federazioni che hanno superato il proprio obiettivo sono 89 (28 in più rispetto all'anno precedente); in sette regioni (Emilia, Lucania, Sicilia, Friuli V.G., Calabria, Puglia e Sardegna) la totalità delle federazioni hanno superato il 100%; il più alto contributo è venuto dall'Emilia che ha versato oltre 533 milioni (pari al 114,5% dell'obiettivo).

Il compagno Alessandro Natta, responsabile della Sezione centrale di organizzazione, ha rilasciato all'agenzia «Parcomit» una dichiarazione in cui sottolinea come tale risultato sia un indice obiettivo dei legami profondi di con le masse e del vigore democratico del PCI. « È una notizia su cui dovrebbero meditare gli inventori della nostra "crisi" — prosegue Natta — ma si sa: quando si tratta del PCI può andare a farsi benedire anche la serietà professionale e il dovere dell'informazione obiettiva, si tratti pure dei più solenni giornalisti italiani e di corrispondenti dei grossi giornali stranieri. Bisogna gridare che siamo in crisi, e si ignora così che all'inizio di ottobre il nostro partito ha raccolto oltre 1.735.000 lire iscritte al partito e alla FGCI: iscritti ai comitati e non raccolti all'anagrafe dei molti e solenni « elettori telefonici come accade alla DC! »

« Ogni mese per il tesseraamento, ogni settimana per la sottoscrizione abbiamo dato pubblicità, provincia per provincia, dei risultati raggiunti. Questo confronto che è anche una gara tra le Federazioni del nostro Partito, questo confronto a cui chiamiamo l'opinione pubblica è un costume e un fatto democratico di grande rilievo. Di noi si sa, si può sapere tutto. E degli altri partiti? Non ci è mai accaduto di leggere in nessun organo della DC, del PSI, del PSDI una qualche informazione sulla consistenza organizzativa di questi partiti. Abbiamo solo saputo che la DC per frenare il traffico di tessere costretti ad ancorare le rappresentanze congressuali ai voli elettorali. Perché il PSI non dice quanti sono e come si compongono i comitati che partecipano alle assemblee delle Sezioni per decidere sulla fusione? E perché la DC e il PSI non dicono come sono stati raccolti quest'anno fra i loro militanti per far vivere il Popolo e l'Avanti? »

« Questa è un ottimo terreno per le sfide democratiche, per vedere chi nel confronto e nella battaglia politica confida sulla forza e sull'azione dell'organizzazione e chi si appropria degli strumenti del potere e del sottogoverno. »

(A 4 pag. na, le graduatorie e l'elenco delle organizzazioni premiate)

Ha fatto bene il compagno Natta a sottolineare come il ragguardevole dei due miliardi nella sottoscrizione per l'Unità e per il Partito costituisca una sonora e sferzante risposta per tutti i pazzetti e per tutti gli uomini politici che alla « crisi » del PCI hanno dedicato la loro principale attenzione nel corso delle « carceri settimanali » in particolare per quei « giornalisti » che dalle colonne di un autorevole settimanale acera precisano come molti compagni e lavoratori quest'anno si rifiutano di sottoscrivere i soldi per l'Unità o, raccolti, si rifiutano di incassarli al centro del Partito e preferiscono invece spenderli — acquistando le opere di Mao Tse Tung.